

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

JERZY MULARCZYK, *Tradycja koronacji królewskich Bolesława I Chrobrego i Mieszko II* [La tradizione delle incoronazioni regie di Boleslao I il Prode e di Mieszko II], Wrocław, ed. «RZEKA», 1998. Un vol. di pp. 66.

La vicenda dell'incoronazione dei primi sovrani polacchi della dinastia Piast, Boleslao I il Prode (992-1025) e suo figlio Mieszko II Lambert (1025-1034), è densa di enigmi e ha destato a più riprese l'interesse degli studiosi.

Tradizionalmente gli storici hanno fissato l'incoronazione di Boleslao I molto tardi, ovvero al 1025, poco prima della morte, mentre la famosa notizia secondo la quale Boleslao I sarebbe stato incoronato nell'anno 1000 dall'imperatore Ottone III nel quadro di un pellegrinaggio di questi alla tomba di s. Adalberto († 997) durante un banchetto e contestualmente avrebbe ricevuto l'appellativo di «cooperatore dell'impero» e amico dell'imperatore è invece sempre stata considerata avente carattere meramente simbolico, seppure poggiante su fatti realmente accaduti. Mularczyk sostiene invece che tale incoronazione ebbe veramente luogo così come essa è narrata nella cronaca del cosiddetto Gallo Anonimo (probabilmente un benedettino proveniente dalla Provenza, attivo alla corte di Boleslao III Boccastorta nella prima metà del secolo XII) e in quanto tale non ci sarebbe stato alcun bisogno di ripeterla più tardi. Secondo l'autore, nel 1025 fu invece incoronato il figlio di Boleslao I, Mieszko, e Boleslao in questa cerimonia ebbe probabilmente lo stesso ruolo che nell'anno 1000 aveva avuto l'imperatore Ottone III.

L'imperatore Corrado II, che proseguì la politica di Enrico II e non invece quella di Ottone III, all'inizio del suo governo non contestò l'incoronazione di Mieszko II e solo dopo la caduta di questi nel 1031/32 ne negò il diritto al titolo regio. Questo fu, se-

condo l'autore, il vero motivo per cui alcuni cronisti tedeschi del tempo passarono intenzionalmente sotto silenzio l'incoronazione di Boleslao I dell'anno 1000 (che implicò un forte accordo con Ottone III) e posposero l'incoronazione al 1025 sostituendola a quella di Mieszko. Ciò sembrerebbe costituire un tentativo di falsificazione con un ben preciso fine ideologico: riaffermare la superiorità del potere imperiale.

JAN W. WOŚ

ERRICO CUOZZO - JEAN-MARIE MARTIN, *Le pergamene di S. Cristina di Sepino (1143-1463)*, Roma, École française de Rome, 1998 (Sources et documents d'histoire du Moyen Âge publiés par l'École française de Rome, 1). Un vol. di pp. XII-418.

Nel panorama delle edizioni delle fonti medievali, la pubblicazione delle carte di Sepino è un fatto davvero significativo sia per le informazioni che i nuovi documenti recano alla conoscenza storica, sia soprattutto per la generale «povertà documentaria» che caratterizza gli archivi dell'area molisana per il periodo medioevale. Basta scorrere le *Papsturkunden* o il IX volume dell'*Italia Pontificia* del Kehr per rendersi subito conto della loro esiguità in una regione che, nonostante le sue ridotte dimensioni geografiche, è sempre stata al centro di molte delle manovre di potere che hanno interessato il Mezzogiorno. Il volume — con il quale si apre la nuova collana dell'École française de Rome dedicata alle fonti — raccoglie le pergamene del fondo di S. Cristina e si compone di due diplomatici, quello dell'omonima chiesa sepinata, che viene documentata per la prima volta nel 1271, e quello più consistente del monastero di S. Croce, un cenobio benedettino unito alla chiesa parrocchiale in età moderna. Si tratta in tutto di un centinaio di

